

Parma MP Festival

Infrastrutture Appello alla politica dal territorio

«Occorre un'alleanza per riportare Parma al centro del futuro»

«Necessarie Ti-Bre, fermata Av e aeroporto»

Cambio di passo

Moroni Zucchi, vice presidente di Missione Parma, avverte: «Ci siamo accontentati per troppo tempo di una città museo».

» Parma deve darsi una mossa: basta vivere sugli allori. E poi, detto fuori dai denti, «deve smetterla di tirarsela». È un messaggio forte e chiaro quello che arriva dal festival di Missione Parma, durante l'ultimo incontro di ieri in via Zerbini (al The Hub). «Immaginare Parma. Economia e territorio nel prossimo decennio»: questo il titolo dell'incontro che ha ribadito, per l'ennesima volta, un appello inequivocabile: per crescere e soprattutto per non perdere terreno, al territorio servono infrastrutture.

Cantieri indispensabili

Leonardo Lanzi, presidente della Federazione autotrasportatori italiani (Fai) Emilia, lo ripete ancora una volta. «Il territorio, per essere attrattivo, ha bisogno di infrastrutture, che servono per attrarre turisti, ma soprattutto le aziende. Se restiamo con infrastrutture

degradate, il rischio è di perdere le aziende che già ci sono», avverte.

«L'Alta velocità e l'aeroporto sono un combinato disposto in grado di valorizzarsi reciprocamente». E ancora: «Per quanto riguarda la Ti-Bre autostradale - aggiunge - abbiamo aspettato tanti anni per vedere completati 8 chilometri che non finiscono in un'area prettamente industriale».

Poi c'è un'altra grande incompiuta, la Pontremolese. «Il collegamento autostradale deve fare il paio con il raddoppio di quello ferroviario. Il porto di La Spezia soffre per la mancanza di un vero retroporto».

Emio Incerti, presidente di Federalberghi, spera nella fermata dell'Alta velocità, ma avverte: «È un'infrastruttura fondamentale per il territorio, ma non commettiamo l'errore che hanno fatto a Reggio, facendola diventare una cattedrale nel deserto».

Mondi a confronto

Sul palco, da sinistra: Leonardo Lanzi, Vittorio Dall'Aglio, Tommaso Moroni Zucchi, Nicola Bertinelli ed Emio Incerti.



to. Saranno fondamentali i collegamenti con il centro città».

Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano, esordisce così, dopo essersi scusato per il ritardo: «Arrivo da Genova, è stata una via crucis». E poi, con la sua verva, fa notare: «Se uno di Parma o di Mantova arriva alla Mediapadana dopo le 22, o ha un passaggio oppure gli tocca dormire a Reggio».

Burocrazia e turismo

In centro ci sono quasi 300 negozi sfitti, che danno una pessima immagine della città», premette Vittorio Dall'Aglio, presidente di Ascom. «Come associazione abbiamo chiesto di poter mettere dei pannelli, davanti alle vetrine vuote, con le bellezze di Parma e del territorio. Sono undici anni che aspettiamo una risposta a causa della burocrazia». Ma il centro soffre anche per colpa di un

altro fenomeno. «A causa di Airbnb sta diventando un dormitorio, ma se scompaiono i residenti, i negozi chiudono. E poi - afferma - il commercio funziona se il centro è vivibile, se è sicuro. La politica e la burocrazia devono quindi cambiare marcia».

Di sicuro, una mano al turismo potrebbe arrivare dagli eventi fieristici, garantisce Incerti: «Oggi le Fiere rappresentano uno degli attrattori turistici più importanti, per questo devono essere salvaguardate e anche sviluppate». Bertinelli però fa un appunto al mondo degli albergatori: «Parma, Reggio e Modena soffrono di un grave vulnus: la carenza di camere». Brusio in sala. Poi la precisazione: «Di camere executive».

La città oggi

«Per troppo tempo ci siamo accontentati di una città museo, trasformando l'ele-

ganza in pigrizia, la qualità della vita in una scusa per non correre». Tommaso Moroni Zucchi, vice presidente di Missione Parma, scuote la sala, nel suo intervento che chiude la due giorni del festival. «Il sapere come infrastruttura», «la tecnologia al servizio del buon vivere» e, infine, «l'eredità come trampolino e non come divano» rappresentano i tre punti, secondo Moroni Zucchi, da cui ripartire per scongiurare il declino di Parma, dato che in questi anni non tutto è andato come sperato. «L'Ef-sa è rimasta un corpo estraneo alla città», dice, per poi aggiungere che «continuiamo a chiederci perché l'Alta velocità ci guardi da lontano o perché l'aeroporto stenti a decollare». Moroni Zucchi però è ottimista: «Dobbiamo partire da un'alleanza per riportare Parma al centro delle rotte del futuro».

Pierluigi Dallapina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Geopolitica Incontro con Malaguti, Morini e Molinari La situazione in Medio Oriente e le minacce alle democrazie

Rischi di un'epoca in cui la forza ha sostituito il diritto

» A «MP Festival - Ricostruire le idee» di «Missione Parma» una mattina dedicata all'analisi di quanto sta accadendo in Medio Oriente, grazie agli interventi del direttore de La Stampa Andrea Malaguti, della professoressa Mara Morini e dell'editorialista di Repubblica Maurizio Molinari, moderati da Federico Casanova.

«In questi giorni - ha affermato Mara Morini - stiamo assistendo a quello che può essere uno scontro diretto tra Stati Uniti, appoggiati da Israele, contro l'Iran. La questione di un'eventuale tregua può forse ridurre l'intensità del conflitto ma permangono problemi di instabilità. Tutto questo è in interconnessione con le altre potenze, la Cina e la Russia, che hanno anche esse interessi in Medio Oriente, in termini anche di contenimento reciproco: gli Stati Uniti rispetto alla Cina, ma anche la Cina e la Russia rispetto agli Stati Uniti. Valuteremo quali potranno essere le mosse soprattutto del presidente Trump, alla luce delle ultime notizie e gli sviluppi oltre il Medio Oriente della politica internazionale». Per Malaguti «Siamo in un'epoca in cui la forza ha sostituito il diritto. Quello che sta succe-



The Hub Andrea Malaguti, Mara Morini e Maurizio Molinari.

dendo in Medio Oriente e quello che sta succedendo in Iran è particolarmente preoccupante: annunci di guerra imminente che potrebbero avere conseguenze molto serie anche per quanto riguarda l'Italia, perché il commercio ne risentirebbe. Il punto vero è capire qual è l'universo valoriale di riferimento del mondo occidentale: un universo in cui è sempre più difficile riconoscersi, dopo quello che è successo a Gaza e in Ucraina, con una posizione degli Stati Uniti che non è per niente chiara». Un mondo in cui le democrazie sono sempre più minacciate: «Il Medio Oriente - ha chiuso Molinari - è teatro di due processi in questo momento: il primo ha come focus l'Iran, il secondo

Gaza. In Iran il tema è quello della rivolta della popolazione contro il regime, una sollevazione iniziata per motivi economici e la cui repressione è brutale. E' una sfida per le democrazie. C'è un negoziato fra Stati Uniti e l'Iran sui temi militari, ma il vero tema è quello dei diritti: la Repubblica islamica dal 1979 opprime la popolazione, soprattutto giovani e donne. E' il Paese con la Cina dove si applica più frequentemente la pena di morte e che sostiene il terrorismo. L'interrogativo è come gli iraniani risponderanno a questa sfida. L'impressione è che si stia preparando una seconda ondata di proteste popolari».

M.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro Faccia a faccia tra Rizzo, Rosato e Senaldi Opportunità o matrigna? Botta e risposta sull'Europa

Confronto acceso anche su Ucraina e Israele

» Gli animi si scaldano alla fine. Sul palco la botta e risposta, duro, serrato, parte da Putin e arriva all'invasione della Polonia (che diede inizio alla seconda guerra mondiale) passando dalle mire che la Russia avrebbe su Estonia, Lettonia, Lituania, ma anche Finlandia. Dal pubblico qualcuno (una minoranza, ma comunque rumorosa) fischia e protesta quando Ettore Rosato, vice segretario di Azione, dice «sto con Israele, ma non con Netanyahu». Il dissenso dal fondo della sala cresce - tanto che la security prova a far capire che è il caso di abbassare i toni - quando Rosato, parlando delle tensioni tra Russia ed Europa, sentenzia: «Il conflitto non lo eviti chiudendo la testa, ma facendo capire all'aggressore che sei abbastanza forte da difenderti».

E proprio sul futuro dell'Europa si è giocato il primo incontro del pomeriggio, ospitato ieri durante la giornata conclusiva del festival di Missione Parma. «L'Europa, nei confronti dell'Italia e anche di altri popoli è certamente matrigna», taglia corto Marco Rizzo, coordinatore di Democrazia sovranaria popolare. «L'unione monetaria? Era un piano per to-



Sul palco Da sinistra: Marco Rizzo, Pietro Senaldi, Federico Casanova ed Ettore Rosato.

gliere sovranità ai Paesi, attaccare le classi medie facendole precipitare verso il basso e togliere diritti ai lavoratori», attacca, pronto a battere con gli altri ospiti sul palco, durante l'incontro moderato dal giornalista Federico Casanova. «Il settore dell'automotive non c'è più - continua un irrefrenabile Rizzo - e con il Mercosur vivremo anche l'agricoltura».

Pietro Senaldi, condirettore di «Libero», non è così pessimista. «Se la subisci, come è capitato qualche volta anche all'Italia nel corso dei decenni, l'Europa è una necessità dolorosa. Ora però stiamo cercando di non subirla più e in questo ci aiuta

la crisi di Francia e Germania». Rivolto a Rizzo, azzarda: «Ora che possiamo giocare le nostre carte, vuoi farci uscire dal tavolo quando arriva il jolly?».

Rosato è un europeista convinto: «Abbiamo bisogno che l'Europa trovi regole condivise per non farsi concorrenza al suo interno. Abbiamo poi bisogno di un'Europa più forte militarmente, proprio perché vogliamo evitare la guerra. Dall'Europa servono soluzioni economiche e politiche per affrontare ciò che accade attorno a noi». In un'epoca dominata più dalla forza che non dalla diplomazia.

P.Dall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA